

LA SANITÀ

ALESSANDRO MONDO

Prima o poi, si spera più prima che poi, qualcuno dovrà considerare anche questo aspetto: più superlavoro uguale minore lucidità uguale maggiore rischio per i pazienti. E responsabilità per i medici. Che non sono soltanto numeri asettici sulle tabelle ma persone in carne e ossa: con le loro situazioni famigliari, i loro problemi, il loro bisogno di riposo e di ricarica. Insomma: uomini e donne, oltre che professionisti. «Un medico stanco ha un rischio maggiore di commettere una mancanza o un errore clinico», avverte l'Ordine di categoria.

Ecco perché il report diffuso ieri da Daniele Valle, consigliere regionale e vicepresidente della Commissione Sanità a Palazzo Lascaris, delinea un quadro preoccupante, che per una volta supera la sfera della diatriba politica e pone un tema molto concreto: quello delle mancate ferie, o



Nonsolo pronto soccorso: nei reparti iper-specialistici la carenza di organico si scontra con l'esigenza di garantire l'operatività dei servizi



Personale sotto stress



La stanchezza favorisce gli errori

Medici al lavoro **forzato**

In Piemonte il monte ferie non utilizzate dai sanitari delle Asl e degli ospedali ormai sfiora quota 178.400 giorni
L'Ordine di categoria: "Un professionista stanco ha un rischio maggiore di commettere un errore clinico"

delle ferie rimandate sine die. Una fotografia preoccupante, che fa il paio con le ripetute segnalazioni dei sindacati di categoria. E sarebbe ancora peggiore se si considerassero le altre professioni, cominciando dagli infermieri.

Secondo i dati aggiornati al 31 dicembre 2024, nelle aziende sanitarie del Piemonte si accumulano migliaia

di giorni di ferie non godute dai medici, «segnale evidente di un sistema sotto pressione che non garantisce più condizioni di lavoro dignitose, né una sanità pubblica all'altezza dei bisogni dei cittadini», spiega Valle.

Non una denuncia per sentito dire ma basata sui dati. Particolarmente critiche le situazioni nelle principali

aziende sanitarie torinesi. All'Asl Città di Torino sono oltre 7 mila i giorni di ferie non godute, con una media di quasi 7 giorni residui pro capite. A questi si aggiungono oltre 50 mila ore di lavoro da recuperare. Alla Città della Salute risultano 26.380 giorni di ferie residue per il 2024 e quasi 50 mila giorni complessivi non go-

duti, a cui si sommano oltre 820 mila ore eccedenti.

Non solo Torino, naturalmente. All'Asl TO4 (Ciriè, Chivasso, Ivrea) sono ancora 35.154 i giorni di ferie non fruiti, mentre le ore da recuperare ammontano a quasi 50.000. All'Asl TO5 (Carmagnola, Chieri, Moncalieri, Nichelino) risultano 7.418 giorni di ferie arretrati e oltre

17.800 ore da recuperare. Al San Luigi le ferie non fruiti dai medici strutturati sono pari a 3.514 giorni e le ore complessive da recuperare 36.244. L'Ospedale Mauriziano conta 6002 giorni di ferie residue. «Il quadro complessivo non è meno allarmante», aggiunge Valle: «in tutta la regione il monte ferie non fruiti dai medici delle Asl e delle Aziende

ospedaliere universitarie sfiora quota 178.400 giorni, un dato parziale ma già sufficiente a segnalare un'emergenza seria».

Quanto personale ci vorrebbe per raggiungere l'equilibrio?, si domanda Valle: «Contando che ogni giorno pesa circa 7,5 ore e che il debito orario annuo di un medico è 1462 ore, solo per la provin-

cia di Torino mancherebbero 1368 medici. Non possiamo continuare a ignorare questo grido d'allarme, serve sbloccare subito le assunzioni, rafforzare gli organici e smettere di chiedere l'impossibile a chi lavora in corsia».

Chiara Rivetti, sindacato medico Anaao Assomed Piemonte, entra nel merito: «Il problema delle ferie non godute assume contorni ancora più critici nei reparti iper-specialistici, dove la carenza di organico costringe i medici a ridurre al minimo le ferie pur di garantire l'operatività dei servizi, spesso rinunciando anche ai 15 giorni consecutivi previsti dal contratto. Una condizione che pesa in modo particolare sulle donne, oltre il 50% della forza lavoro. Si può reggere un anno, due. Ma senza un cambio di rotta, sempre più medici scelgono di dimettersi per cercare un miglior

equilibrio tra vita professionale e familiare».

Il tema della sicurezza, abbiamo detto. Sentite l'Ordine dei Medici, che più di altri su questo versante ha voce in capitolo. «Il fatto di non poter godere delle ferie o del riposo previsto non è solo la lesione di un diritto del medico come del restante personale sanitario - avverte Guido Giustetto, il presidente-. Un medico stanco ha un rischio maggiore di commettere una mancanza o un errore clinico che inficia la qualità della cura e che talvolta può determinare un danno per la salute del paziente. Tutti questi aspetti ci preoccupano. Purtroppo non si vedono atti concreti che cerchino di rendere nuovamente attrattiva la professione del medico e questo riguarda anche e forse ancor di più i medici di famiglia». —

Allarme ferie arretrate in sanità fino a 50 giorni per ogni dottore

In **Piemonte** sono 178mila, picchi per Città della Salute e Asl To4. Schael: "Vanno smaltite" Valle, Pd: "Mancano i **medici**". L'assessore Riboldi: "Abbiamo appena fatto 4300 assunzioni"

Qualche settimana fa - era il 20 giugno - i numeri avevano inquietato anche la stessa direzione della Città della Salute. Il commissario Thomas Schael aveva scritto ai direttori di dipartimento e di reparto per esortarli a smaltire le ferie arretrate del personale, ventilando anche la possibilità che, se non godute, le stesse ferie potessero andare perse. Ipotesi rientrata dopo uno scambio di mail con i sindacati: resta il fatto che Città della Salute si contende con l'Asl To4 il peggior risultato della sanità torinese per ferie arretrate dei **medici**.

di **ANDREA GATTA**
→ alle pagine 2 E 3

LE CIFRE

51 all'Asl To4

L'Asl To4 ha il record di arretrati: 51 giorni di ferie per ogni medico

36 alla Città della Salute

È di 36 giorni la media dei giorni di ferie arretrate per i **medici**

121mila nel Torinese

Il totale per la sanità nella provincia di Torino è 121mila giorni non goduti, in media 26 a medico

Ferie, miraggio in sanità Per i **medici piemontesi** 178mila giorni arretrati

Nella sola Città della Salute sono 50mila. Schael: "Bisogna smaltirle"
I sindacati: manca personale, si lavora di più e crescono le dimissioni

di **ANDREA GATTA**

Qualche settimana fa - era il 20 giugno - i numeri avevano inquietato anche la stessa direzione della Città della Salute. Il commissario Thomas Schael aveva scritto ai direttori di dipartimento e di reparto per esortarli a smaltire le ferie arretrate del personale, ventilando anche la possibilità che, se non godute, le stesse

ferie potessero andare perse. Dopo uno scambio di mail con il sindacato medico **Anaao**, allarmato per la prospettiva, alla fine corso Bramante ha chiarito che comunque resta sempre possibile lo

smaltimento "tardivo" poco prima della pensione. La direzione era comprensibilmente preoccupata anche per l'eventuale esbor-

pata anche per l'eventuale esbor-

so economico in bilancio: d'altronde Città della Salute si contende con l'Asl To4 il peggior risultato della sanità torinese per ferie arretrate dei **medici**.

A mettere insieme i dati è stato il consigliere regionale del Pd Daniele Valle, chiedendoli ad Asl e ospedali. Alla Città della Salute ogni medico ha in media 36 giorni di ferie non effettuati per un totale di 49.776, oltre a 820mila ore complessive da recuperare. Alla To4 i giorni di ferie arretrati pro capite sono 51 - totale aziendale: 35.406 - più 317mila ore. All'Asl To3 sono 23 a testa, alla To5 sono 18 e via a scendere, per un totale provinciale di 121mila giorni non goduti, 26 a medico. Che a livello regionale fa 178mila, sebbene il dato sia incompleto perché non tutte le aziende hanno risposto.

È la rappresentazione plastica di un fenomeno noto, come spiegano i sindacati dei **medici** ospedalieri. I professionisti lavorano più del dovuto per garantire i servizi, perché manca personale. Ma così le condizioni di lavoro peggiorano, aumentano i casi di bur-

nout e i licenziamenti volontari, aggravando ulteriormente la carenza.

«È uno dei motivi principali per cui si danno le dimissioni - racconta la segretaria **Anaao Chiara Rivetti** - Soprattutto nei reparti specialistici più piccoli, i **medici** si sa-

crificano per non chiudere l'attività. Ma così si abusa della disponibilità, si spremono le persone in modo eccessivo». Il sindacato Cimo parla di «esodo di professionisti dal pubblico al privato che diverrà inevitabile. Turni massacranti e impossibilità di riposarsi determinano alto rischio di burnout e di errori in corsia» rileva Vladimir Erardi Bacic.Valle, che è vicepresidente della commissione Sanità in Consiglio regionale, sulla base dei dati calcola in 1.368 i **medici** mancanti. «La sanità pubblica è in affanno e si regge unicamente sul sacrificio quotidiano del personale. Serve sbloccare subito le assunzioni, rafforzare gli

Valle, Pd: «Non si può più chiedere l'impossibile
va rafforzato l'organico»
L'assessore Riboldi:

“Abbiamo appena fatto
4300 assunzioni”

organici e smettere di chiedere l'impossibile a chi lavora in corsia» accusa, attaccando la giunta Cirio: «È questo il modello **Piemonte?**». Una polemica già accesa nei giorni scorsi, quando il segretario dem Domenico Rossi aveva chiesto lumi a Palazzo Lascaris su analoghi dati per la provincia di Novara, ricevendo in risposta un vago «sarà oggetto di approfondimento». Ora l'assessore alla Sanità Federico Riboldi replica secco: «Dall'inizio del primo governo Cirio abbiamo assunto 4.300 persone in più nella sanità **piemontese**, proprio per rimediare alla situazione indicata da Valle». Ma lo scontro è ormai aperto, da tempo, e i toni sono aspri: «Non si comprende la poca coerenza delle critiche che ci vengono mosse. Da un lato si punta il dito sui bilanci, fomentando su inesistenti ipotesi di piani di rientro. Dall'altro ci si lamenta del personale, che pure noi abbiamo assunto, dopo un blocco di sette anni. Il centrosinistra, invece, ha tagliato 150 strutture in **Piemonte** ed è stato immobile dal punto di vista delle assunzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

